

SIRIA, LA COMUNITÀ INTERNAZIONALE HA SMESSO DI DIRE BASTA ALLE STRAGI

Le immagini dei corpi bruciati, mutilati, abbandonati in strada, a Baniyas e Bayda, nei giorni scorsi, sono dappertutto: impossibile non vederle. Nessuno però dice più «basta». Né la comunità internazionale né l'opinione pubblica. Un motivo è l'incertezza legata all'impossibilità di appurare

i fatti e le responsabilità. Un altro è la diffidenza nei confronti di interventi militari costosi e incapaci di risolvere davvero le crisi. Un terzo è la paura del rafforzarsi dei jihadisti nel Paese e nella regione.

CONTINUA A PAGINA 33

Da oltre due anni si cerca invano una soluzione «multilaterale», e da oltre due anni la comunità internazionale è paralizzata, tra risoluzioni anti-Assad bloccate dal veto russo, la riluttanza americana ed europea a un intervento militare e i dubbi a fornire armi più sofisticate e decisive ad un'opposizione eterogenea, in uno scenario in cui la presenza di miliziani estremisti è ormai riconosciuta da tutti.

Anche la linea rossa dell'uso delle armi chimiche, che nelle dichiarazioni di Obama avrebbe dovuto innescare un intervento nell'area, ha portato ad una risposta cauta, seguita dalla dichiarazione che nessun intervento militare Usa sul terreno è in vista. Nonostante alcuni go-

verni alleati degli Usa si mostrino più interventisti degli americani, gli ultimi sondaggi rivelano che l'opinione pubblica in America, Europa e Medio Oriente non è favorevole ad un'azione militare.

Ma in Siria, intanto, il tempo continua a scorrere al rallentatore, pronto in qualunque istante ad accelerare all'improvviso. Le parti in lotta ne sono consapevoli, e sono determinate a rafforzare le proprie posizioni in vista di quel momento, tra stragi, bombe e provocazioni.

Lo scorso giovedì nella cittadina di Adra, un gruppo di ribelli ha dissacrato la tomba di una venerata figura sciita, Hajar ibn Adi. Nella provincia di Idlib, due mesi fa, i ribelli hanno decapitato il busto di bronzo di un poeta dell'XI seco-

lo, Abul Ala al-Maarri. Uno dei suoi poemi più noti diceva che ci sono due tipi di persone a questo mondo: quelli col cervello e senza religione e quelli religiosi e senza cervello.

Nessuno dice più «basta» perché, a questo punto, dopo averlo detto, la comunità internazionale sarebbe chiamata davvero a trovare una soluzione comune per il bene dei siriani. Una soluzione che

per ora nessuno è interessato a trovare.

Viviana Mazza

 [@viviana_mazza](https://twitter.com/viviana_mazza)